Sir

**Demografia: Istat, saldo migratorio si riduce a 152mila unità. In aumento gli italiani che lasciano il Belpaese. Tornano a salire le acquisizioni di cittadinanza**

Demografia: Istat, prosegue il calo della popolazione in Italia. I residenti a fine 2019 erano 60.244.639. Stranieri all’8,8%. Nuovo minimo storico per le nascite

Il saldo migratorio tra Italia ed estero si è ridotto a 152mila unità nel 2019. In particolare, le iscrizioni dall’estero nel 2019 ammontano a 333.799, solamente lo 0,4% in più rispetto al 2018. Aumenta invece il numero delle persone che si trasferiscono all’estero: nel 2019 i cancellati per l’estero sono stati 182.154, il 16,1% in più rispetto all’anno precedente. È quanto certifica oggi l’Istat, diffondendo i dati del “Bilancio demografico nazionale”.

Stando ai dati diffusi, gli iscritti in anagrafe provenienti da un Paese estero sono soprattutto cittadini stranieri (78,2%); aumenta, tuttavia, il numero di italiani che rientra dopo un periodo di emigrazione all’estero (sono 73mila nel 2019, 26mila unità in più rispetto al 2018).

Le persone che nel 2019 hanno lasciato il nostro Paese per trasferirsi all’estero sono aumentati di 25mila unità rispetto al 2018. Tra questi, la componente dovuta ai cittadini stranieri è cresciuta del 39,2% rispetto all’anno precedente e ammonta a 56mila cancellazioni. Prosegue, inoltre, l’aumento dell’emigrazione di cittadini italiani: si sono trasferiti all’estero in 126mila con un incremento dell’8,1% rispetto al 2018.

Dopo la flessione registrata nel biennio precedente, nel 2019 aumentano i cittadini divenuti italiani per acquisizione della cittadinanza: se ne contano 127mila, 24 ogni mille stranieri, il 13% in più rispetto al 2018.

L’Italia si conferma un Paese multietnico: al 31 dicembre 2019 si contano 194 differenti cittadinanze, quasi 50 con almeno 10mila residenti. La graduatoria delle prime cinque cittadinanze resta stabile nel tempo, con le cittadinanze romena (1 milione 208mila), albanese (441mila), marocchina (432mila), cinese (305mila) e ucraina (240mila) a rappresentare da sole quasi il 50% del totale degli stranieri residenti.

Per quanto riguarda i trasferimenti di residenza interni, nel 2019 hanno coinvolto più di 1 milione e 468mila persone. Secondo un modello ormai consolidato, gli spostamenti di popolazione avvengono prevalentemente dalle regioni del Mezzogiorno verso quelle del Nord e del Centro.

(A.B.)

\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Coronavirus Covid-19: Save the Children, nel mondo “9,7 milioni bambini rischiano di lasciare la scuola per sempre entro fine anno”**

“Per la prima volta nella storia dell’umanità un’intera generazione di bambini a livello globale ha dovuto interrompere la propria istruzione”. È quanto denuncia oggi Save the Children diffondendo il nuovo rapporto globale “Save our education – Salvate la nostra educazione” diffuso oggi, con il quale l’Ong chiede ai governi e ai donatori della comunità internazionale di rispondere a questa emergenza educativa globale investendo urgentemente nell’istruzione.

“La chiusura delle scuole per contenere la diffusione del Coronavirus nella fase più acuta dell’emergenza ha lasciato 1,6 miliardi di bambini e adolescenti fuori dalla scuola – circa il 90% dell’intera popolazione studentesca”, spiega una nota: “Ad oggi sono 1,2 miliardi gli studenti colpiti dalla chiusura delle scuole, prima dell’emergenza erano molto meno di un quarto, 258 milioni. I profondi tagli al budget per l’istruzione e la crescente povertà causati dalla pandemia di Covid-19 potrebbero costringere almeno 9,7 milioni di bambini a lasciare la scuola per sempre entro la fine di quest’anno, mentre milioni di altri bambini avranno gravi ritardi nell’apprendimento”. Secondo Save the Children, “il cammino per garantire entro il 2030 a tutti i bambini di poter andare a scuola era già a rischio, e non aveva registrato significativi progressi, ma l’emergenza Covid-19 rischia di consegnare a una generazione di bambini un futuro fatto solo di povertà”.

Secondo i dati contenuti nel rapporto, prima dello scoppio dell’emergenza, 258 milioni di bambini e adolescenti erano già fuori dalla scuola. Secondo l’indice di vulnerabilità – che considera tasso di abbandono scolastico precedente all’emergenza, diseguaglianze di genere e di reddito tra i bambini che lasciavano la scuola e numero di anni di frequenza scolastica – l’Ong stima che in 12 Paesi – Niger, Mali, Chad, Liberia, Afghanistan, Guinea, Mauritania, Yemen, Nigeria, Pakistan, Senegal e Costa d’Avorio – il rischio di incremento di abbandono scolastico è estremamente elevato. In altri 28 Paesi il rischio è comunque elevato o moderato. “Un pericolo che è ancora più concreto per le ragazze rispetto ai ragazzi, molte delle quali potrebbero essere costrette al matrimonio precoce”, sottolinea Save the Children, aggiungendo che sono “9 milioni le bambine in età di scuola primaria che rischiano di non mettere mai piede in una classe, a fronte di 3 milioni di bambini”.

Di fronte a questa “emergenza educativa senza precedenti”, ha dichiarato Inger Ashing, Ceo di Save the Children, “i governi devono investire urgentemente nell’apprendimento, mentre al contrario siamo a rischio di impareggiabili tagli di bilancio, che vedranno esplodere le disparità esistenti tra ricchi e poveri e tra ragazzi e ragazze”. “Se permettiamo che questa crisi educativa si aggravi, le conseguenze sul futuro dei bambini saranno gravissime. La promessa che il mondo ha fatto di garantire a tutti i bambini l’accesso a un’istruzione di qualità entro il 2030, sarà irrealizzabile per molti anni”, conclude Ashing.

(A.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_-

La stampa

**Il vescovo sospende “da tutti gli atti” don Silvano, il sacerdote trovato con la cocaina**

**Sorpreso nei giorni scorsi dai carabinieri a Cervo: da mons. Borghetto della Diocesi di Albenga-Imperia la decisione di sospenderlo**

enrico ferrari

Pochi giorni fa i carabinieri della stazione di Diano Marina lo avevano sorpreso nei pressi della spiaggia del Porteghetto a Cervo, con droga nello zaino: due dosi di cocaina e l’occorrente per sciogliere la sostanza. Per don Silvano Dematteis, che è stato parroco a Diano Borganzo e Diano San Pietro, è scattata una segnalazione alla prefettura, che fa seguito a un episodio analogo del giugno 2019, quando era stato denunciato dalla polizia durante una gita scolastica a Cremona. Ora il sacerdote, già «sorvegliato speciale» della Curia, è stato sospeso con un provvedimento ufficiale adottato sabato scorso dal vescovo della Diocesi di Albenga-Imperia, monsignor Guglielmo Borghetti. Precisano dalla Diocesi: «Preso atto di una serie di fatti che hanno interessato la persona del sacerdote Silvano Dematteis, è stato assunto al suo riguarda il provvedimento canonico della "sospensione da tutti gli atti della potestà d’Ordine sacro"; in particolare, d’ora innanzi gli è vietato prendere parte come ministro alla celebrazione della Santa Messa e di qualsiasi altro Sacramento e cerimonia di culto liturgico, ai quali potrà partecipare soltanto come un semplice fedele. Altresì, è "sospeso da tutti gli atti della potestà di governo ecclesiastico". Il predetto provvedimento è esecutivo subito e vale fino alla sua revoca scritta. Tale atto va letto come segno della sollecitudine della Chiesa per il bene spirituale del sacerdote in difficoltà e di tutto il Popolo di Dio, la cui custodia e salvezza rimangono sempre la suprema legge della Chiesa».

In definitiva, se in precedenza era stato deciso un percorso di disintossicazione e un atteggiamento di tolleranza, questa volta è stato giudicato necessario un atto ufficiale.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Coronavirus, 230 mila casi nel mondo. E’ il nuovo record**

**Il Messico ha superato l'Italia per numero di morti causati da complicanze legate al contagio**

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha riportato un altro record nell'aumento del numero di casi confermati di coronavirus in un periodo di 24 ore, oltre 230.000. Il precedente record globale è stato registrato venerdì, con oltre 228.000 nuovi casi in tutto il mondo. Secondo il bilancio della Johns Hopkins University, che si basa su dati ufficiali forniti dai governi, è stato registrato un totale di quasi 12,9 milioni di casi in tutto il mondo entro le prime ore di lunedì, e 568.296 decessi. I veri totali globali dell'infezione e dei decessi sono probabilmente più alti a causa di ritardi nella segnalazione, di definizioni e tassi di analisi diversi e di sospetta sottodenuncia da parte di alcuni Paesi. Gli Stati Uniti sono di nuovo in cima alla lista, con più di 66.000 casi registrati. La Florida ha confermato il più alto aumento di casi in un giorno mai registrato da uno stato americano, domenica, con 15.000 nuovi casi.

Stati Uniti

Negli Stati Uniti si sono registrati altri 59.747 nuovi casi di coronavirus nelle ultime 24 ore,aggiornando così a 3.301.820 il totale dei positivi. Lo rende noto la Johns Hopkins University, che parla di 135.171 morti negli Stati Uniti per complicanze legate al Covid-19, 442 in più rispetto al giorno precedente

Messico

Il Messico ha superato l'Italia per numero di morti causati da complicanze legate al coronavirus, raggiungendo le 35.006 vittime e diventando così il quarto Paese al mondo per decessi nella lista compilata dalla Johns Hopkins University. Il ministero della Salute messicano ha quindi confermato 299.750 positivi nel Paese, superando così la Gran Bretagna e diventando il settimo Paese più colpito al mondo. In questa situazione, «è inutile» cercare di individuare i colpevoli della pandemia, ha dichiarato il sottosegretario per la Prevenzione e la Promozione della Sanità in Messico, Hugo López-Gatell. «Si tende a cercare dei colpevoli e questo è poco produttivo», ha dichiarato López-Gatell citato dal quotidiano «El Universal».

India

L'India con 28.701 nuovi casi accertati registra il suo nuovo record nell'epidemia di coronavirus. Gli ultimi contagi portano il totale a 878.254, il terzo al mondo dopo Usa e Brasile. I morti finora sono 23.174.

Pakistan

In Pakistan il numero di casi confermati di Covid-19 è salito a 251.625, con 2.769 nuove infezioni nelle ultime 24 ore. Il ministero della salute del Paese ha reso noto che 69 persone sono morte nelle ultime 24 ore, dato che porta il bilancio delle vittime a 5.266. Sono 5.217 le persone guarite nello stesso periodo, per un totale di 161.917 pazienti. Attualmente ci sono 1.837 malati in condizioni critiche, 281 in meno rispetto al giorno prima.

Bolivia

Il ministro dell'Economia della Bolivia, Oscar Ortiz, è risultato positivo al test per il coronavirus. A darne notizia è stato il ministero dell'Economia di Bogotà in una nota, precisando che Ortiz sta bene. In un videomessaggio diffuso via Twitter, Ortiz ha confermato di aver contratto il coronavirus e di aver effettuato il test dopo aver sviluppato i sintomi sabato. «Ho iniziato a sentirmi stanco, mi sentivo giù e avevo dolori muscolari», ha affermato. Il suo incarico è stato temporaneamente affidato al ministro per lo Sviluppo Abel Martinez. La presidente boliviana Jeanine Anez, anche lei risultata positiva al test per il coronavirus lo scorso 9 luglio, ha augurato a Ortez «una pronta guarigione», aggiungendo che il ministro è «fondamentale per la ripresa economica».

Spagna

Il governo della Catalogna ha ordinato il lockdown in otto Comuni, tra cui la città di Lleida, nella regione di Segrià, a causa dell'aumento dei casi di coronavirus nella zona. «La popolazione deve restare a casa tranne che per lavorare» e per altre necessità come andare in banca, comprare cibo o prendersi cura di una persona malata, ha riferito il ministro della Salute della regione, Alba Vergés, in una conferenza stampa con quello degli Interni, Miquel Buch. Lo riferisce La Vanguardia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Mattarella, gesto storico a Trieste. Mano nella mano con il presidente sloveno Pahor davanti alla foiba di Basovizza**

di CONCETTO VECCHIO

Il Presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella e il Presidente della Repubblica di Slovenia Borut Pahor si tengono per mano a Trieste davanti alla foiba di Basovizza, dopo aver deposto una corona nel luogo dove i partigiani jugoslavi scaraventarono nel 1945 duemila nostri connazionali. Un minuto in silenzio, così. Un gesto di pace, di grande valore simbolico, che prova a sanare una grande ferita. Pahor è il primo statista della dissolta ex Jugoslavia a fare una visita ufficiale alla foiba. Dal 1980 è classificata come monumento di interesse nazionale. Nel 1991 venne visitata dal presidente Cossiga. Dal febbraio 2007 vi sorge il nuovo sacrario in onore dei Martiri delle Foibe.

Successivamente si recheranno presso il monumento ai Caduti sloveni, un cippo che ricorda quattro giovani antifascisti slavi condannati dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato e fucilati dal regime il 6 settembre 1930: Ferdo Bidovec, Fran Marusic, Zvonimir Milos, Alojz Valencic. Avevano fra 22 e 34 anni.

Ad accogliere il presidente Mattarella al suo arrivo c'erano il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio - giunto pochi minuti prima -, il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, il prefetto di Trieste, Valerio Valenti, e il sindaco della città, Roberto Dipiazza.

In Prefettura Mattarella e Pahor consegneranno allo scrittore Boris Pahor l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e l'onorificenza slovena dell'Ordine per Meriti Eccezionali. Sarà quindi firmato un Protocollo di intesa che prevede un percorso che si concluderà con la restituzione del Narodni Dom, (Casa del Popolo), incendiato da alcune avanguardie squadriste il 13 luglio 1920, alla minoranza slovena in Italia. Nel corso della vsita i due presidenti incontreranno i rappresentanti delle comunità slovene e italiane e visiteranno il Narodni Dom. Al termine Mattarella incontrerà, presso la sede della Regione, i rappresentanti delle associazioni degli esuli.

"Di fronte a sfide come la pandemia in corso i nostri Paesi sono oggi chiamati a collaborare ancor più strettamente: confidiamo che l'ormai imminente Consiglio Europeo, attraverso strumenti consolidati e soluzioni innovative di grande respiro, sappia nuovamente dimostrare che l'Europa sa interpretare la vita dei propri cittadini e li affianca nelle difficoltà. Slovenia e Italia sapranno lavorare insieme per raggiungere anche questo importante risultato" ha sottolineato Mattarella in un intervento al "Piccolo".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

REepubblica

**Coronavirus, i parenti delle vittime di Bergamo e Brescia alla Commissione Europea: "Qui un crimine contro l'umanità"**

**Il Comitato 'Noi denunceremo - verità e giustizia per le vittime di Covid 19' invia una lettera a Ursula Von der Leyen e al presidente della Corte Europea dei diritti dell'uomo: "Vigilare su indagini, capire perché mancata chiusura del pronto soccorso di Alzano e mancata zona rossa, qui undicimila vittime"**

di PAOLO BERIZZI

"Lo scorso marzo il mondo ha espresso vicinanza al dolore delle nostre comunità di Bergamo e Brescia che, da sole, contano undicimila vittime di coronavirus. Uno scenario unico e senza precedenti sull'intero pianeta. Vi scriviamo per chiedere la vostra supervisione sulle indagini in corso in Lombardia, che stanno seguendo centinaia di denunce legali presentate ai pubblici ministeri in tutta la regione. In Lombardia, sembrano esserci segni di indicibili crimini contro l'umanità". Inizia così la lettera che il comitato 'Noi Denunceremo - verità e giustizia per le vittime di Covid-19' ha inviato alla presidentessa della Commissione Europea Ursula Von der Leyen e al presidente della Corte Europea dei diritti dell'uomo Ròbert Ragnar Spanò. Una lettera-denuncia, per chiedere alle istituzioni europee di vigilare sulle indagini in corso - l'inchiesta aperta dalla procura di Bergamo - su quanto avvenuto in questi mesi nelle terre più colpite dall'epidemia. E soprattutto su due scelte cardine: la mancata chiusura del pronto soccorso dell'ospedale di Alzano Lombardo e la mancata istituzione di una 'zona rossà - come quella subito operativa nel Lodigiano - tra Alzano e Nembro, ai primi segnali di quella che, poi, è diventata una strage.

Coronavirus, la pm che ha sentito Conte e ministri su mancate zone rosse: "Piena collaborazione, mai detto responsabilità del governo"

Mattarella a Bergamo: "Ricordare significa riflettere sugli errori e su cosa non ha funzionato"

"Come parenti delle vittime vi sollecitiamo a supervisionare le indagini in corso sull'epidemia di coronavirus in Italia, con un occhio vigile sulle potenziali violazioni di alcuni articoli inclusi nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. In particolare, se deliberate decisioni politiche hanno violato il diritto alla vita di migliaia di membri delle nostre comunità (art. 2); il diritto all'integrità fisica e psicologica dei nostri anziani (art. 3); insieme al diritto alla loro dignità umana (art. 1), oltre che l'art. 32 della Costituzione Italiana".

Coronavirus, Fontana e Gallera ai pm di Bergamo: "Spettava al governo istituire zona rossa". Contestazioni in piazza

E' una cronistoria di quanto accaduto, quella che il comitato ha inviato a Von der Leyen e Spano. "Il 2 marzo e il 5 marzo l'Istituto Nazionale della Sanità ha consigliato al governo di chiudere Alzano Lombardo, Nembro in provincia di Bergamo e Orzinuovi (Brescia). Il prudente sindaco di Orzinuovi e senatore della Repubblica (Gianpietro Maffoni, eletto con il centrodestra, ndr) ha dovuto presentare una interrogazione parlamentare dopo essere venuto a scoprire, leggendo il giornale, che c'erano istruzioni specifiche relativamente alla chiusura preventiva della sua città dopo i primi casi riportati. Sembra tuttavia che queste istruzioni non le abbia mai ricevute. Allo stesso tempo, Alzano Lombardo e Nembro non furono mai chiuse nonostante l'esercito fosse pronto a ricevere la direttiva sull'applicazione della zona rossa". Le indagini della procura di Bergamo, coordinate dalla procuratrice aggiunta Maria Cristina Rota, hanno portato ad ascoltare nelle scorse settimane il premier Conte, i ministri Lamorgese e Speranza, il governatore Fontana e l'assessore regionale Gallera proprio per ricostruire chi prese quelle decisioni e perché.

Ecco perché Conte verrà sentito dai magistrati: cosa accadde nei giorni in cui si decise di non chiudere la Val Seriana

"Se i pubblici ministeri dovessero stabilire che le mancate zone rosse appartengono alla sfera della politica piuttosto che al diritto penale, risulterà chiaro come la decisione di non contenere la diffusione del virus, in accordo con i pareri della comunità scientifica, sia stata intenzionale: una decisione deliberata di sacrificare vite umane, decine di migliaia di vite, per evitare le ripercussioni politiche derivanti dalla messa in sicurezza di tre città economicamente produttive del Nord Italia", scrivono ancora i 34 firmatari della lettera. Che continua: "Uno scenario ancora peggiore emergerebbe se il pool di consulenti scientifici nominati dal Tribunale di Bergamo (tra loro c'è anche il virologo Andrea Crisanti, che ha avuto un ruolo importante nella gestione dell'epidemia del focolaio veneto, ndr) potesse dimostrare mediante analisi epidemiologiche che l'intero Paese dovette essere bloccato a causa dei ritardi delle autorità politiche nel prendere una decisione sul destino di queste tre città. Un blocco nazionale che ora sta causando ulteriori incertezze finanziarie in un'economia già stagnante".